

Il brano della risurrezione di Lazzaro è un testo che affascina per la sua stranezza. Si tratta certamente del miracolo più grande compiuto da Gesù ed in effetti è l'ultimo da lui presentato. Tutto questo però non permette di vederlo come un momento particolarmente sontuoso. In effetti, se centrale fosse "l'happy end", sicuramente il narratore avrebbe dovuto far parlare Lazzaro, ci dovrebbero essere dei commuoventi abbracci tra Gesù e i personaggi e invece... Lazzaro non dice neanche una parola e viene presentato soltanto come un morto che cammina!

Tutto questo ci deve far riflettere profondamente. Forse questo miracolo non va letto come un ultimo, potente gesto solenne da parte di Gesù. Gesù lo vive, al contrario, come il momento in cui firma la sua condanna a morte, perché risuscitando Lazzaro di fronte a tanti Giudei li costringe a prendere una decisione nei suoi confronti senza più rinviare. E la decisione sarà la morte del profeta!

Ma gli aspetti particolari del brano sono molti e caratterizzano il racconto fin dall'inizio. Il tema del luogo, per esempio, è solo apparentemente facile. Infatti, se riprendiamo gli spostamenti come vengono presentati dal testo, il lettore, leggendo l'indicazione Betania pensa a Gv 1,28 dove si dice che Giovanni Battista battezzava a Betania; questo richiamo è voluto dato che Gesù alla fine del capitolo precedente (Gv 10,40) si era recato esattamente nel luogo dove era Giovanni Battista. Ma tutto questo è una trappola per il lettore. Perché la Betania del cap. 11 è invece vicina a Gerusalemme. Anche se lo si scopre solo in Gv 11,18. Non dobbiamo credere che si tratti di qualche errore dello scribano! Il cap. 11 infatti è stato scritto con sapienza, tanto da diventare punto di convergenza per brani precedenti e successivi. Possibili agganci con il cap. 10 sono il ritorno in Giudea e la minaccia di essere lapidato (10,31.32.33) che i discepoli gli ricordano (11,8). Un nesso evidente con il cap. 12 è invece la profezia di Gv 11,2 su Maria. Inoltre Gv 11 gioca sull'accelerazione del tempo della narrazione. All'inizio si lasciano passare quattro giorni. Poi il ritmo narrativo accelera: il viaggio non viene raccontato e alla fine, davanti alla tomba, il lettore è spettatore del miracolo. Questo fatto prepara l'identico passaggio che anche il Vangelo di Gv deve fare dal cap. 12 in avanti, dato che nei primi capitoli si è raccontato un periodo di 3 anni, mentre in quelli successivi si raccontano gli ultimi giorni di Gesù. In conclusione, si potrebbe parlare di Gv 11 come di una versione in miniatura dello stesso vangelo!

Se questo brano è così importante, difficilmente possiamo ritenere che la sua stesura sia stata fatta con superficialità. Tanto più che questo gioco sul vero contesto della scena ha delle conseguenze importantissime sul lettore. La scena infatti, come noto, mostra un Gesù che non accorre in aiuto del suo amico Lazzaro e delle sue sorelle (che pure ama: Gv 11,5). E questo è incomprensibile se il lettore crede che Betania sia lì vicino! Per spiegare tutto questo, gli studiosi parlano di "*vittimizzazione del lettore*". Il narratore aiuta il lettore ma non sempre, e anzi, come in questo caso, a volte gli complica la vita. Il lettore crede di sapere tutto, di conoscere più dei personaggi, che magari deride, ma a volte scopre di non essere migliore di loro. La vittimizzazione arriverà perfino a far conoscere al lettore meno di quanto conoscono i personaggi: l'esempio più bello sarà il discepolo amato, noto a tutti tranne che al lettore!

Riconosciamo facilmente questa intenzione di confondere il lettore fin dai primi versetti del racconto: infatti c'è una sottolineatura del tema dell'amore¹ di Gesù per Lazzaro e le due sorelle che crea un effetto sorpresa nel lettore visto l'atteggiamento attendista di Gesù (fatto che gli verrà rimproverato da entrambe le sorelle dicendo "se tu fossi stato qui", chiara allusione al suo ritardo). Dobbiamo allora confrontarci con i nostri dubbi. È possibile che Gesù faccia morire Lazzaro? Certamente Gesù lascia passare due giorni prima di intervenire, ma non per disinteresse nei confronti dell'amico. La Betania di Lazzaro è troppo lontana, e calcolando il tempo del viaggio per chi portava la notizia e per Gesù e i suoi discepoli che dovevano raggiungerlo, non si sarebbe comunque mai arrivati in tempo. I messaggeri son partiti appena prima della morte di Lazzaro. Scendendo dalla Giudea, impiegano un giorno per raggiungere Gesù. Lì Gesù si ferma due giorni. Dopo parte ed impiega un giorno per salire. E infatti Marta gli dirà che il cadavere mandava odore

1 Vedi Gv 11,3.5.

da 4 giorni! Gesù non ha fatto morire Lazzaro (anche se il narratore ha voluto far credere questo al suo lettore). E il lettore credente deve imparare a non imporre le sue aspettative al suo Maestro e Signore. Ci possono poi essere più spiegazioni di questa attesa. Vediamo anche solo queste 3 ipotesi:

1. il voler guarire un morto di 4 giorni (per mostrare un potere pieno per quanto riguarda la risurrezione: ipotesi che Léon-Dufour non esclude²)
2. il fatto che la comunità giovannea impaziente per il ritorno imminente del Signore dovesse imparare il tema dell'attesa
3. infine la ripresa della categoria della totale libertà di Gesù, che non si muove secondo criteri dettati dall'esterno (si pensi a Cana o a Gv 7,3-9).

Si può vedere allora in questo passo l'intelligenza dello scrittore che evidenzia in questo modo uno scarto tra l'aspetto umano e quello teologico. Umanamente parlando, l'amore di Gesù avrebbe dovuto mostrarsi con una corsa verso Betania. In realtà, il suo amore è quello del Padre, che sa attendere l'ora giusta, quella della Gloria³. Anche a Cana questi stessi temi dell'ora (2,4) e della Gloria (2,11) erano già presenti. E la risposta di Gesù alla domanda dei discepoli andrà in questa direzione. Pensare a una cattiveria di Gesù o ad una sua furbizia che lasci morire Lazzaro per poi stupire tutti con un miracolo ancora più grande e potente, contraddice l'ubbidienza al Padre (4,34; 5,40; 6,38-39) che lo vuole invece portatore di vita (5,21).

In conclusione, questo racconto ha come obiettivo quello di mettere al centro Gesù. Lazzaro non fa nulla, non parla neanche e il suo 'risorgere' è qualcosa di ben diverso dalla risurrezione di Gesù. Lazzaro per questo miracolo sarà di nuovo messo a morte (Gv 12,10)! Può darsi allora che questo brano voglia insegnare qualcosa sul tema della morte spiegando che cosa sia veramente la risurrezione (che è più di rianimare un cadavere).

In pratica, il miracolo di Lazzaro non ha una utilità in sé e per sé ma funziona come preparazione per la Croce; solo lì si capirà che vincere la morte non è possibile solo la 'rianimazione' di qualche cadavere ma che occorre qualcosa di molto più profondo, che sia gesto di riscatto per la morte di ogni singolo uomo. Il genio di Gesù si vede proprio nel realizzare la sconfitta della morte (e del peccato) in maniera definitiva!

2 "Cette durée n'est pas choisie au hasard, elle correspond à la croyance selon laquelle c'est à partir du quatrième jour que l'âme, qui voletait encore autour du cadavre, ne peut plus y rentrer", LÉON-DUFOUR, *Lecture II*, 407.

3 H. RIDDERBOS, *The Gospel of John*, A Theological Commentary (Cambridge – Grand Rapids, MI 1997) 388-389.